

Lufthansa-Sea alleanza strategica per Malpensa

Sei aerei e nuove rotte a partire dal 2009
L'accordo potrebbe anche estendersi

di Laura Matteucci / Milano

L'ACCORDO Malpensa passa alla controffensiva dopo l'abbandono di Alitalia, e sigla un'intesa con Lufthansa per aumentare l'offerta da Milano e offrire ai passeggeri una scelta più ampia di voli dal capoluogo lombardo verso destinazioni europee. Pri-

ma fase: dall'inizio del prossimo anno sei nuovi aerei (jet Embraer 195) della controllata italiana di Lufthansa, Air Dolomiti, stazioneranno all'aeroporto di Milano Malpensa, operativi su rotte intraeuropee. «Milano e la Lombardia sono tra le più importanti e forti aree d'Europa ed hanno un elevato volume di passeggeri. Grazie all'espansione della nostra offerta di voli saremo in grado di offrire in futuro una rete di collegamenti ancora più fitta verso destinazioni euro-

pee per i nostri clienti italiani», dice Karl Ulrich Garnadt, vicepresidente esecutivo di Lufthansa, Divisione passeggeri. L'intesa con Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, ha come obiettivo, indica Lufthansa, «preparare le infrastrutture e fissare le condizioni quadro per garantire la futura operatività presso l'aeroporto di Malpensa». Lufthansa sottolinea anche la sua

L'operazione mira a colmare il vuoto lasciato da Alitalia dopo il trasferimento dei voli a Fiumicino

presenza già importante negli aeroporti milanesi: insieme ai suoi partner, offre attualmente 372 collegamenti settimanali verso Milano, di cui 158 a Malpensa, 28 a Linate e altri 258 attraverso code-sharing con AirOne. Ma non è finita, anche se sulla «seconda fase» il riserbo è assoluto. «Abbiamo sempre detto di considerare l'Italia e in particolare il nord un mercato interessante, e non escludiamo nuovi passi», dice sempre Lufthansa. E il presidente e amministratore delegato di Sea Giuseppe Bonomi concorda: la partnership siglata «costituirà tra l'altro uno degli elementi fondanti del nostro prossimo piano industriale». Un accordo che è «l'inizio di un percorso» e servirà «a porre basi solide per il risanamento e il rilancio di Malpensa», nelle intenzioni di Bonomi, già con il piano che verrà presentato a maggio. Un'alleanza strategica», la definisce lo stesso Bonomi, alla quale si lavorava da mesi, da quando è stata ventilata la decisione di Alitalia di abbandonare l'hub di Malpensa che, a conti fatti, costa a Sea minori utili per 30 milioni di euro nel 2007. Ottocen-



Il presidente e amministratore delegato di Sea, Giuseppe Bonomi. Foto Ansa

to voli in meno, una decisione contro la quale Sea ha fatto causa ad Alitalia per risarcimento danni, causa che al momento non ha alcuna intenzione di ritirare. Secondo il bilancio approvato dall'assemblea, la società chiude con un utile netto di 34,5 milioni di euro, in linea con quello dell'anno precedente, ma avendo effettuato svalutazioni di investimenti a Malpensa. I ricavi sono in aumento a 691,5 milioni di euro (+6,1%). Quanto al traffico aereo, la crescita rispetto al 2006 è stata del 7,4% a 33,6 milioni di passeggeri, compreso Linate, con un incremento del 9,7% a Malpensa dove sono transitati circa 24 milioni di passeggeri. Tanto che Bonomi è convinto di poter recupere-

rare in tempi più brevi rispetto a quelli stimati le perdite di traffico su Malpensa registrate con l'abbandono di Alitalia. L'accordo con Lufthansa è «sicuramente importante per Malpensa, non necessariamente per Alitalia», commenta il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Per quanto riguarda Alitalia - aggiunge - bisognerà che il nuovo governo rapidamente ci convochi per avere il confronto sulla linea sulla quale si vuole muovere. È evidente che Berlusconi si è assunto una responsabilità, e deve essere conseguente». Soddisfatti anche i sindacati di categoria, per i quali adesso la priorità è «riprendere gli investimenti sulle infrastrutture e tutelare l'occupazione».

DOPO L'ASSEMBLEA Non è il caso di illudersi

Generali, cosa resta di Algebris

ANGELO DE MATTIA

Passata la tempesta dell'assemblea di sabato, alle Assicurazioni Generali si respira. Ma restano gli interrogativi: il movimentismo di Algebris è l'inizio di una fase nuova dello svolgimento delle assemblee societarie e non solo? È la trasposizione nelle sedute degli organi deliberativi e di controllo degli schemi proprio di un'assemblea politica? Quali sono, in definitiva, le ricadute dell'azione dei fondi attivisti per i soci di minoranza, quali per le strategie delle società? E per i riflessi sugli azionisti e sulla clientela dell'impresa assicurativa che vanno valutate le iniziative della specie.

Riguardata da un certo punto di vista, l'assemblea delle Assicurazioni Generali può essere considerata un caso di parresia, di parlar franco, in un mondo nel quale questo tipo di riunioni costituisce molto spesso la mera registrazione di pretese, ovvero vede sporadiche contestazioni degli organi di vertice ad opera di soggetti che, a differenza dei fondi, non hanno robustezza sul piano economico-finanziario e delle conoscenze tecnico-giuridiche, aspiranti, in effetti, solo a conseguire risultati di immagine.

I fondi attivisti studiano molto approfonditamente i casi di loro interesse, sono assistiti da schiere di consulenti, prendono di mira i punti controversi della gestione, riescono a mobilitare un numero non irrilevante di azionisti, puntano anche essi molto sull'immagine. Tutti ricordano l'azione svolta nel caso della banca olandese, Abn Amro, che ha portato alla sua defunzione. Fino a un certo limite, l'iniziativa di questi fondi è stata - come nel caso Generali - ed è positiva, perché consente a tutti di conoscere i problemi della governance, della redditività, delle remunerazioni degli esponenti di vertice, dell'applicazione delle regole societarie.

La stessa battaglia, persa in anticipo da Algebris, per l'elezione di un suo candidato a sindaco di minoranza fa parte di una fisiologica dialettica alla base di questi procedimenti di nomina. Oltre i limiti naturali, possono nascere legittimi dubbi sull'opportunità di atteggiamenti caudici, ma, soprattutto, perché finisce con il passare in secondo

La compagnia farebbe male a cullarsi per lo scampato pericolo

piano l'argomento-principe di un'assemblea, quale quella del Leone di Trieste, cioè l'approfondimento e il confronto analitico sulle linee strategiche.

L'ottica di breve periodo conduce il fondo a privilegiare argomenti che possono non risultare quelli di primario interesse per i soci stabili. Per di più, così facendo, si espone a repliche efficaci quali quelle - micidiali - del presidente Bernheim che ricorda al fondo Algebris di essere partecipato a sua volta da banche o che sottolinea la sicurezza e la redditività costante degli investimenti nel titolo della società.

Nell'assemblea del Leone un ruolo ben diverso è stato, naturalmente, svolto dalla Banca d'Italia che ha votato per il sindaco di minoranza candidato non da Algebris, ma da Assogestioni, e si è astenuta sui piani di remunerazione (stock option) e sui compensi ai sindaci: una linea sottesa alla quale vi sono complessi problemi istituzionali ed è da ritenere che sia seguita - in applicazione di criteri oggettivi e predefiniti - nell'attesa del completamento di una necessaria riflessione, a suo tempo annunciata, sulle modalità di gestione del proprio portafoglio azionario.

Di fronte a ciò che è emerso nell'assemblea di sabato, soprattutto ai rilievi validi, Generali, che pure ha fronteggiato in maniera egregia le contestazioni, farebbe male a cullarsi nello scampato pericolo (ammesso che fosse tale) e a non reagire in positivo. La multinazionale italiana deve porsi in grado di falciare l'erba sotto i piedi delle contestazioni "attiviste", giocando tutte le possibili carte (molto è stato fatto) sul piano del funzionamento della governance, dell'economicità, della trasparenza, dei piani strategici. Una controffensiva su questo terreno non sarebbe un cedimento, ma un ulteriore rafforzamento.

Soprattutto in merito ad una significativa acquisizione o alleanza sono maturi i tempi per fare qualcosa di più di quanto la prudenza abbia finora consigliato. È interesse del Paese che quella che un tempo fu definita la perla della finanza italiana possa recitare un ruolo di protagonista a livello internazionale e non apparire un presunto Golia di fronte a un presunto Davide. Ma un segnale è necessario anche da Governo e Parlamento per fare ordine nella farragine di norme stratificate nel tempo in materia di svolgimento di assemblee, di nomine aziendali e dei connessi poteri, che appaiono bisognose di razionalizzazione.

Il re delle cliniche attacca il salotto del Corriere

Rotelli denuncia l'elevato indebitamento di Rcs e il calo di diffusione del giornale di Mieli

di Marco Tedeschi

CRITICHE Il presidente di Rcs si è limitato ad un laconico «nessuna sorpresa» per il primo intervento in assemblea, peraltro per interposta persona, di Giuseppe Rotelli, l'imprenditore della sanità lombarda che con una quota di circa l'11%, tra azioni e opzioni, è ormai il secondo socio della holding editoriale che controlla il Corriere della Sera. Un intervento assolutamente non di routine, anzi condito da pepati rilievi sui conti, effettuato da un personaggio di rilievo quale Anna Strazzerà, componente della celebre quanto riservata famiglia di commercialisti milanesi. La donna, «consulente amministrativo, fiscale e finanziario di diciotto ospedali e

case di cure la Lombardia» come si legge nel suo curriculum, è intervenuta per conto proprio depositando appena 13 azioni e, appunto, per conto di Giuseppe Rotelli, considerato «il re della sanità lombarda».

La commercialista ha mosso rilievi sull'indebitamento della casa editrice, salito nel 2007 a 966 milioni di euro, e sull'andamento del Corriere della Sera. «Esprimo complimento - ha affermato - per l'indirizzo multimediale e lo sviluppo internazionale del gruppo, ma anche perplessità per l'elevato indebitamento e per le sue conseguenze di natura patrimoniale ed economica». Anna Strazzerà ha quindi chiesto se RcsMediaGroup «intenda esercitare in questo esercizio la delega per l'aumento di capitale» e ha messo in rilievo il calo di diffusione del Corriere della Sera. Al termine della riunione dei soci, il presidente Piergaetano



La sede del Corriere. Foto Ansa

Un intervento effettuato per interposta persona: la commercialista Anna Strazzerà

Marchetti ha sottolineato come il doppio debutto in assemblea non abbia suscitato «nessuna sorpresa» e come sia «assolutamente naturale e logico, direi doveroso» che il secondo socio dica la sua. Il presidente di Rcs MediaGroup ha anche spiegato che il prossimo consiglio di amministrazione, in programma il 12 maggio, «sarà dedicato all'approvazione della trimestrale. Non credo - ha aggiunto chiudendo la porta alla «minoranza» - vi siano proposte di integrazione del consiglio con rappresentanti della Pandette di Rotelli». L'amministratore delegato Antonello Perricone, che sull'intervento di Anna Strazzerà si è espresso con espressioni del tutto simili a quelle del presidente («nessuna sorpresa, credo che per il secondo azionista sia doveroso chiedere chiarimenti») ha risposto invece nel merito ai rilievi: «L'indebitamento - ha sottoli-

neato - non è per nulla preoccupante, ma anzi si è reso necessario per le iniziative di sviluppo, in particolare per l'acquisto della spagnola Recoletos. Nessun aumento di capitale in vista. Quanto all'andamento del Corriere della Sera, ci riteniamo soddisfatti». All'assemblea di Rcs MediaGroup hanno preso parte 69 azionisti, in rappresentanza del 83,58% del capitale. Unanime il voto sull'approvazione del bilancio 2007, chiuso con utile invariato a 219,5 milioni, e del dividendo che ammonta a 0,11 euro per le azioni ordinarie e a 0,13 per le risparmio. Dalla fotografia dei soci non sono emerse novità di rilievo: la quota effettiva che fa capo a Giuseppe Rotelli in Rcs MediaGroup è al 4,748% (il resto sono opzioni). Primo azionista è Mediobanca con una partecipazione del 14,96%. Fiat è al 10,29%, la Efiparind dei Pesenti al 7,74%.

BREVI

Assoreti Nel mese di marzo raccolta netta positiva

Il sistema delle reti di promotori finanziari ha registrato a marzo una raccolta netta positiva di 364,6 milioni grazie al comparto del risparmio amministrato, in attivo per 1,6 miliardi, mentre il risparmio gestito ha accusato deflussi netti per 1,3 miliardi. Lo comunica Assoreti. Per quanto riguarda fondi e sicav il saldo negativo di 1,3 miliardi si confronta con i -9 miliardi degli altri canali distributivi.

Banche Royal Bank of Scotland taglia 7.000 posti di lavoro

Royal Bank of Scotland, la banca britannica che nei giorni scorsi ha annunciato un aumento di capitale da 12 miliardi di sterline, sarebbe pronta a tagliare settemila posti di

lavoro dopo l'acquisizione di ABN Amro e come conseguenza della crisi dei mercati finanziari. La stessa banca ha diffuso una nota in cui precisa che dai tempi dell'acquisizione della banca olandese era stato fatto presente che ci sarebbero stati posti di lavoro in sovrappiù per via della sovrapposizione di due attività bancarie all'ingrosso.

A2A Approvati i bilanci di Aem Milano e Asm Brescia

Il consiglio di sorveglianza di A2A ha approvato all'unanimità il bilancio di esercizio dei gruppi prefusione, quindi di Aem Milano, Asm Brescia Spa e Amsa Holding Spa. Ugualmente all'unanimità sono stati approvati i bilanci consolidati del Gruppo Aem, del Gruppo Asm e del Gruppo Amsa, oltre il bilancio proforma al 31 dicembre 2007 di tutto A2A. Il Consiglio di sorveglianza ha anche condiviso la proposta del consiglio di gestione di sottoporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo unitario di 0,097 euro da mettere in pagamento dal 26 giugno.

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser
RisorsAnziani

Auser Nazionale
via Nizza 154,
00199 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATE LA SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154,
00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it